

C



Protesta dei sindaci a Palazzo Chigi. Foto Luca Centoni

NEW YORK TIMES «Una forte spinta per il governo Prodi»

Per il New York Times, «le vittorie schiaccianti dei sindaci di sinistra di Roma, Napoli e Venezia» danno «una forte spinta» al governo Prodi e rappresentano «un forte sostegno a una delle riforme politiche italiane di maggior successo», quella del sistema elettorale nei comuni. Il principale quotidiano statunitense afferma che il voto «ha spazzato via le sfide di un'opposizione di centro-destra indebolita», la quale «prevedibilmente dovrà affrontare un periodo di auto-esame, che secondo molti esperti potrebbe mettere in discussione la leadership del magnate dei media Silvio Berlusconi».

AFRICO Habemus sindaco, dopo 5 elezioni

Dopo cinque tornate elettorali andate a vuoto per mancanza di candidati, Africo Nuovo (un piccolo centro della locride) da oggi ha finalmente un sindaco. Si chiama Giuseppe Maviglia, che ha riportato 1.102 voti contro i 744 del suo avversario, Giovanni Priolo. Per Africo si tratta del ritorno alla normalità istituzionale dopo un lungo periodo caratterizzato dalle gestioni commissariali. Il primo turno elettorale ad andare deserto fu quello convocato nell'aprile 1995. Seguirono quelli del novembre dello stesso anno, del giugno e del novembre '96 e, infine, dell'aprile 1997. Tutte convocazioni dei comizi elettorali che non ebbero alcun effetto pratico, per l'assenza di candidati.

SONDAGGI Datamedia contro Abacus

Rompere il monopolio dei sondaggi in Tv, perché il monopolio non fa bene a nessuno neanche all'Abacus che lo detiene. Così Luigi Crespi, presidente di Datamedia, commenta le critiche fatte ai ritardi dei dati diffusi dall'Abacus sulle reti Rai e Mediaset da alcuni esponenti politici come Pannella e Paissan. «Spero che per il ballottaggio del 30 novembre - ha detto Crespi - si rompa questo monopolio, perché se siamo più istituti a lavorare rendiamo un miglior servizio all'utente e al telespettatore».

INTERNI Il ministero risponde alle critiche

In relazione ai ritardi nelle proiezioni elettorali attribuiti dall'Abacus alla decisione dei presidenti dei seggi di procedere allo spoglio congiunto dei voti per i sindaci e di quelli per le liste, il ministero dell'Interno precisa che le procedure di «spoglio dei voti» sono disciplinate per legge. Come dire, noi non c'entriamo niente.

LATINA Finestra (An) al primo turno

Nel disastro della destra, l'eccezione che conferma la regola. E' stato confermato sindaco di Latina a larga maggioranza Aimone Finestra, di An, candidato del Polo, 76 anni, sposato, due figli, una militanza nel Msi-Dn, per il quale è stato senatore in due legislature, consigliere comunale, provinciale e regionale.

Il voto non paga, Rifondazione al bivio

ANDREA BIANCHI
ROMA

SINISTRA ALLO SPECCHIO. Oppure, per usare una espressione cara ai filologi, *collazione* delle sinistre in campo. Comparazione cioè di dati, numeri, prospettive politiche. Da un lato, il Pds che si conferma «di gran lunga la maggior forza politica del paese» come racconta Massimo D'Alema incontrando i giornalisti alle Botteghe oscure. Che sconta l'affermazione della lista civica e dei Verdi a Roma trascinati dal sindaco Rutelli, ma che avanza quasi ovunque anche rispetto alle elezioni politiche. Dall'altro, Rifondazione che perde voti nel mezzogiorno - «difficoltà marcate», le definisce Fausto Bertinotti - e si aggrappa al dato «politicamente più omogeneo» delle elezioni provinciali dove, è sempre il segretario di Prc a parlare, «andiamo avanti anche rispetto alle politiche del 21 aprile». Così il voto amministrativo di domenica con i voti a valanga raccolti da Bassolino, Rutelli, Cacciari e dalle coalizioni da essi rappresentate - Rifondazione inclusa - si riverberano sul governo nazionale. Del resto, con la rotta della destra, per ora si gioca in un campo solo, quello dell'attuale maggioranza.

Tanto che il segretario della Quercia, dopo aver segnalato l'evidente sconfitta del Polo, sposta l'attenzione sul governo nazionale all'indomani del «chiaro successo dell'Ulivo», le cui potenzialità vanno oltre il semplice cartello elettorale (un movimento politico con cui anche la *Cosa 2* dalemiana dovrà fare i conti), e del Pds - «con risultati andati in molti casi al di là di ogni aspettativa», «perfino imbarazzanti in qualche caso» e il riferimento è a quel 33,8

La Quercia «è di gran lunga primo partito», ma il segretario del Pds esalta «le potenzialità» dell'Ulivo. Per il Prc, in crisi nel Sud, la discussione è rinviata al fine settimana

per cento a Napoli. Alla luce del risultato elettorale, D'Alema annuncia che «bisogna rilanciare la coalizione, sviluppando maggiori capacità di discussione e di decisioni comuni». L'obiettivo del segretario della Quercia, vista l'accresciuta responsabilità consegnatagli dagli elettori, è quello di rilanciare l'azione di governo, le «ragioni della coalizione» e la «funzione collegiale» della maggioranza. Mettendo da parte «protagonismi e nervosismi». Un invito direttamente rivolto a quella parte centrista dell'Ulivo che non ha gradito l'ingresso sulla scena del senatore Di Pietro - ovvero Marini e, soprattutto, Dini - ma anche rivolto alla sinistra esterna al Pds, Rifondazione ovviamente.

Anche nell'altra sinistra è tempo di bilanci. Fausto Bertinotti racconta ai giornalisti «di effetto combinato» per spiegare la travolgente vittoria di Roma, Napoli e Venezia. Tre i fattori: la capacità di aggregazione del consenso da parte dei sindaci uscenti - con un

sistema concertativo *in fieri* che non piace per nulla al leader di Rifondazione; l'alleanza Ulivo-Rifondazione; infine, «il rilancio della maggioranza dopo la crisi di governo». A questi tre fattori, il segretario di Rifondazione aggiunge una preoccupazione per il crescente astensionismo: «L'astensionismo, sia che riguardi un fenomeno inerente la destra, sia la eventuale lontananza della politica dalle "periferie", non solo geografiche, è una perdita per la democrazia».

Ma in Rifondazione il poco brillante risultato elettorale pesa già nella discussione interna. Ieri, c'è stata una lunga riunione di segreteria. E già bussava alle porte la riunione - fissata da tempo per sabato e domenica - del comitato politico (una sorta di comitato centrale). «E' finita l'era del pendolo: un po' all'opposizione e un po' al governo», sostengono in molti. Ed Ersilia Salvato, vicepresidente del senato, dirigente di punta del partito già da qualche tempo in dissenso con la linea ufficiale, ad urne aperte rincara la dose: «La tenuta o il piccolo avanzamento nel centro-nord rispetto alle scorse amministrative equivalgono a una sconfitta», dice chiaramente. Nel '93 Rifondazione era un partito nato da appena due anni: «Tornare a 4 anni fa tutto è meno che un buon risultato». La senatrice napoletana è impietosa nell'analisi del voto nel Sud: «C'è stato un tracollo. A Napoli dimezziamo i consensi rispetto alle politiche. A Salerno e a Cosenza siamo a livelli di testimonianza», aggiunge. In altre parole, in quelle zone dove più forte è il disagio sociale, dove la disoccupazione è a livelli record, «non siamo vissuti come una forza credibile: il paradosso è che siamo il partito della questione sociale che non sa e non riesce a radicarsi socialmente», conclude Salvato che chiederà sabato una correzione di rotta: «C'è una svolta nel sentire comune, non ragionamenti astratti sulla governabilità, ma sul governo delle città e del paese come possibili strumenti di cambiamento. Insomma, c'è una domanda di assunzione di responsabilità. Perché questa nostra collocazione alla prova dei fatti, e delle urne, non regge».

Su un altro crinale, del resto, è noto il pensiero di Armando Cossutta. Il presidente del partito con buon tempismo politico ha consegnato le proprie riflessioni alla rivista del partito. Oggi, alla luce del risultato elettorale, quelle analisi sulla necessità di radicare di più Rifondazione («C'è una fragilità di insediamento sociale; il Prc si presenta ed è ancora un partito di opinione») e sulla politica delle alleanze (anzitutto con il Pds, «perché è indispensabile cercare un terreno d'intesa senza arroganze»), peseranno ancora di più. «Oggi dobbiamo evitare - sostiene Nichi Vendola - due derive tra loro opposte ed entrambe sbagliate: da un lato quella *piccista* da autonomia del politico e, dall'altra, quella *dippina* da autonomia del sociale».

NO AL GOVERNO DEGLI IMBROGLI

In Parlamento non c'è alternativa
Per la ripresa delle lotte autorganizzate
Per una terza sinistra plurale
fuori e contro i Palazzi

UN NUOVO PARTITO DI SINISTRA
CONTRO IL SISTEMA DI POTERE

Palermo
Mercoledì 19 ore 17.00
Sala Cinema, Pensionato Santi Romano, Viale delle Scienze
introduce **Luca Stanchieri**, Esecutivo nazionale di Sr
conclude **Silvia Ghidotti**, Direzione nazionale di Sr

Cosenza
Mercoledì 19 ore 16.30
Aula Gialla, Università della Calabria, Arcavacata di Rende
introduce **Michele Santamaria**, Esecutivo nazionale di Sr
conclude **Claudio Olivieri**, Direzione nazionale di Sr

Pisa
Giovedì 20 ore 21.00
Saloncino della Provincia, Compl. Concetto Marchesi, Via Betti
introduce **Giovanni Pacini**, Ass. nazionale dirigenti di Sr
conclude **Federico Stolfi**, Direzione nazionale di Sr

MEETING PUBBLICI


socialismo
rivojuzionario

Tel. 055/486724 - Fax 055/486332